

San Vivaldo: mattina

Le origini di San Vivaldo risalgono agli anni tra il 1185 e il 1280, legato alla figura di Vivaldo Stricchi, il santo eremita la cui venerazione si diffuse quando il suo corpo fu ritrovato in circostanze miracolose nel cavo del castagno che egli aveva usato come dimora in vita.

Nel 1325, sul luogo dove era morto venne edificata una cappella, poi un romitorio, fino alla costruzione nel 1355 della chiesa che è possibile ammirare ancora oggi.

Il 1° maggio del 1500, a seguito dell'insediamento dei Frati Francescani Minori, si iniziarono a costruire una serie di chiesette e cappelle (erano 30 ma ne sono rimaste solo 17 a causa di ripetute frane) che riproducevano la topografia e i luoghi santi di Gerusalemme: da qui il nome "la Gerusalemme di Toscana". lo scopo era permettere ai fedeli un pellegrinaggio alla città santa senza eccessivo dispendio di forze e di denaro e senza rischi, visto che Gerusalemme era ormai caduta in mano ai Turchi.

I lavori durarono circa 16 anni e vi lavorarono vari artisti, i cui nomi non sono sicuri (tra i nomi ipotizzati c'è anche quello di Benedetto Buglioni, certamente appartenente all'area fiorentina, oltre ad artisti legati alla bottega dei Della Robbia).

Geologia a Iano: pomeriggio

La successione geologica è identica a quella del Monte Pisano, a cominciare dal Permo-Carbonifero, seguito in alto dal "Verrucano". Nel Carbonifero di Iano sono stati trovati nel 1851 i primi fossili di quell'età scoperti in Toscana, ad opera di Bernardino Lotti, di Massa Marittima (divenuto, dopo il 1861 Ingegnere, insieme a Zaccagna, del neo-costituito Servizio Geologico Minerario dell'Italia unita).

A Iano le rocce carbonifere (circa 300 Milioni di anni) sono state portate a giorno da una "faglia" con enorme rigetto che le ha messe in contatto diretto con terreni pliocenici (tra 1 e 3 Milioni di Anni).

Nelle vicinanze dell'antico borgo di Iano, vedremo una sorgente ove, attraverso la grande faglia, risalgono in superficie acque termali che depositano "a vista d'occhio" il travertino: le foglie cadute dagli alberi e dagli arbusti sopra alla sorgente sono inglobate rapidamente nel travertino, una fossilificazione "in tempo reale". Troveremo sul posto alcuni fossili, vecchi non milioni di anni ma pochi giorni, settimane, mesi o, al più, qualche anno.

Il sistema di faglie di Iano è stato oggetto di esplorazioni minerarie fino da prima del 1850, come testimonia l'ex-miniera di Torri di Iano famosa per l'estrazione del cinabro (solfuro di Mercurio). Lo sfruttamento vero e proprio iniziò solo a partire dal 1887, mediante la perforazione di un pozzo, noto come Pozzo Savi. Nel 1891, una nuova galleria evidenziò l'esistenza di una nuova vena di cinabro, ancora più ricca. Le ultime notizie risalgono al 13.11.1954, giorno in cui il Sig. Vito Cesari chiese un permesso di ricerca in tale area per minerali di mercurio e "solfuri misti" (solfuri di rame, piombo, zinco) e pirite. Nel 1960 la Società IMMSA comunicò la chiusura degli imbocchi delle miniere.